

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

849

36



DELLA CURA
IDROTERAPICA MARINA

E DELL' USO
DELL' ACQUA DI MARE POLVERIZZATA
CENNI

DEL

DOTTORE FABIO GRILLI

LIVORNO

TIP. LA MINERVA DI B. ORTALLI

1869



DELLA CURA
IDROTERAPICA MARINA

E DELL'USO

DELL'ACQUA DI MARE POLVERIZZATA

GENNI

DEL

DOTTORE FABIO GRILLI



LIVORNO

TIP. LA MINERVA DI B. ORTALLI

1869

AI MIEI COLLEGHI

Coi cenni che do in luce non ho avuto in animo di scrivere un trattato sui bagni di mare, nè di far meglio evidente la efficacia della idroterapia, essendo già troppo noti i vantaggi che recano al corpo umano i bagni di mare ed il soggiornare in luoghi marittimi, e i buoni effetti che han ritratto dal mare e dalla idroterapia, non solo la patologia medica e chirurgica, ma eziandio la igiene che da ciò ha forse cavati i mezzi più potenti di profilassi ch'ella possenga. Con questo scritto e coi documenti sì autorevoli che v'aggiungo, intendo di richiamare l'attenzione de' miei colleghi sui vantaggi da me ottenuti nello stabilimento Pancaldi nei tre anni che lo dirigo, da che piacque

al possessore di esso, per mio consiglio, arricchirlo di sale acconcie alla cura idroterapica marina ed alla respirazione dell'acqua di mare polverizzata.

Il numero di coloro che nell'estate accorrono ai luoghi marittimi è un fatto che cresce di anno in anno sempre di più, perchè si compongono non solamente di quelli che sono affetti da varie forme di mali spesso gravissimi, ma di coloro (e sono la maggior parte) che cercano nell'aria e nell'acqua marina il modo di rendere più forte la loro costituzione e di vincere la tendenza a terribili infermità, fra le quali primeggiano le scrofole e la tise polmonare, che secondo le statistiche più degne di fede distrugge la ventesima parte dell'uman genere, ed anco più.

Superfluo e fastidioso sarebbe il provare con lunga dissertazione come fino dalla più remota antichità fu da tutti i più reputati medici riconosciuto il beneficio che non solo l'acqua, ma eziandio l'aria marina produce sull'organismo umano. Infatti quando non si avesse altra testimonianza che la robustezza fisica molto più grande negli uomini di mare che negli altri, essa sola ne basterebbe per ispiegare la predilezione che ebbero

tutti i medici in ogni tempo per la cura dell'acqua e dell'aria marina, sia trattandosi di scrofola, sia di tise polmonare, o di temperamenti inclinati a sì fatti mali. Consultinsi pure tutte le autorità mediche da Celso che diceva: *utilis in omni tussi est peregrinatio longa, navigatio longa, loca maritima etc.*, (1) a Lind e Monrò, i quali per fare che i poveri infermi di scrofola e di tubercoli, respirassero meglio l'aria marina più satura di particelle acquose consigliavan di convertire delle navi da guerra in ospedali, al benemerito professor Barellai institutore dei grandi ospizi marini, e non è difficile il persuadersi della efficacia dell'aria di mare e massime allora che in sè racchiude molto maggiore quantità di quelli elementi onde si compone l'acqua marina.

Di ciò era convinto, quando una serie di fatti da me osservati, e massime uno che in ispecial modo racconterò, m'indusse a polverizzare l'acqua del mare nel modo che qui s'espone.

In 25 anni che esercito la medicina in Livorno aveva notato i gravi danni causati dai bagni di mare presi senza nessuna regola igienica e terapeutica, sia per difetto di direzione medica

negli stabilimenti balneari, sia per manco di apparecchi atti all'applicazione razionale dell'acqua marina, allorchè volle il caso che il signor Vincenzo Pancaldi chiedesse l'opera mia per rendere più perfetto il suo stabilimento balneario mentre inalzava una fabbrica elegante ad uso di bagni caldi, dolci e salati.

In primo luogo proposi al signor Pancaldi, di provvedere dei medici i quali dirigessero le cure ordinarie dell'acqua di mare. Di poi rammentandomi di aver medicato gravissimi metriti ed abbondanti metrorragie prodotte dall'uso del sifone tenuto mal fermo dall'ammalata nel ricevere l'irrigazione vaginale standosi in mare, invitai il signor Pancaldi a porre in una delle sue nuove stanze un semicupio a corrente con irrigatore vaginale e perineale, composto in guisa che desse modo di prendere a bell'agio il bagno speciale e a seconda delle forze e del bisogno dell'ammalato.

E ripensando a quanti avevan dovuto rinunciare al beneficio dei bagni di mare per non potere di questo tollerare ora la frigidezza ed ora la violenza dell'onda, chiesi al signor Pancaldi che

costruísse in una tinozza di marmo un bagno a corrente continua d'acqua calda e fredda da graduarsi a piacere, facendola scaturire da larga bocca reticolata aperta nel fondo di essa tinozza. Il qual bagno, oltre al soddisfare ai varii bisogni di quelli che il domandavano, fu sommamente utile pei bambini che han paura dell'acqua, perchè essendo posti nella tinozza vuota, mentre venivano distratti con balocchi, dandosi la via all'acqua, se ne trovavano prima immersi che se ne fossero accorti.

E riandando nella memoria le numerose infermità per le quali è necessaria l'onda marina somministrata nel modo che fa la battuta naturale, senza però doverla cercare nel mare, per le molte cagioni che possono impedirlo all'infermo, desiderai che il signor Pancaldi mettesse su gli strumenti necessari per ogni specie di docce orizzontali. E così, or sono tre anni, vi fossero stati tali apparecchi, forse non avrei visto perire una cara fanciulla cremonese, la quale immergendosi nel mare per ricevere la percossa dell'onda nel dorso dove per la infermità del Pott aveva una vasta apertura sinuosa alla regione lombare, sia per il subito raffreddarsi della pelle, sia pei gravi feno-

meni addominali, prodotti dall' essersi ripieno il cavo dell' ascesso vertebrale d' acqua marina, dovette dopo poche ore cedere al morbo!

Avvisando con tutti i sommi pratici che il bagno marino produce effetti differenti nei vari individui in ragione della temperatura non solo e della durata, ma del modo col quale si piglia, persuasi il signor Pancaldi a procacciare al suo stabilimento ogni maniera di stromenti da bagni, e stanze acconcie a favorire la reazione col bisognevole per le sudazioni e pei bagni a vapore, perchè a me pareva che ciò facendo, avremmo potuto ottenere tutti gli effetti della idroterapia marina, al quale scopo erano dirette tutte le mie proposte.

Mercè il generoso animo di Vincenzo Pancaldi, sempre intento al benessere del suo simile, senza riguardo alcuno a spese, e a fatiche, coadiuvato dal savio consiglio dei miei carissimi amici dottori Ancona e Marchettini, mi vidi creato un provvisorio sì ma abbastanza fornito stabilimento idroterapico marino, del quale fatto consapevole il mio maestro, l' immortale Bufalini, n' ebbi non solo l'approvazione, ma anche qualche incoraggiamento, dicendomi che non picciolo vantaggio ne

avrebbe ritratto la sofferente umanità. Lo stabilimento, meco cooperando i dottori Ponci e Taddei venne aperto nella stagione dei bagni del 1867. Varii furon gl' infermi sottoposti alle cure tanto speciali quanto generali, come risulta da una relazione che non pochi han veduta e che a suo tempo pubblicherò; e più ancora sarebbero stati, se il cholèra non avesse col suo primo apparire fatte deserte le nostre spiagge.

Ma discendiamo a parlare più specialmente dell' acqua nebulizzata, o polverizzata come altri vuole, e del fatto speciale su mentovato.

Fin dalle prime ore del mattino io ed il mio egregio collega Ponci dispensavamo un numero grande di docce sì speciali che generali. Da ciò avveniva che nella stanza si formasse in sul mezzogiorno un' atmosfera fresca, umida, esalante un forte odore di mare, dovuto a mio credere, ed anco a detta di rispettabili medici che visitarono cotesto luogo, allo svolgimento dei principii componenti l' acqua marina e massime alle molecole acquose che si scioglievano mentre venivan fatte le docciature. In sulle ore più calde soleva venire una signorina milanese di 14 anni, scrofolosa, ma-

cilente, tossicolosa per sospetto di tubercolosi polmonare, a ricevere la doccia polverizzata sull'avambraccio sinistro nel quale aveva un esteso seno fistoloso con carie del sottoposto radio, ed artrocece all'articolazione radiometacarpica corrispondente. Appena questa signorina si affacciava sulla porta della stanza e respirava quell'aria, mi diceva che si sentiva riavere, perchè un fresco ricreante le scendeva nei polmoni. Quando poi riceveva la doccia polverizzata sulla parte offesa, vi appressava quanto poteva la faccia, quasi desiderasse di respirare quell'acqua, perchè le si rinforzava il respiro, e dopo sentiva crescere l'appetito e farsi più attive le funzioni nerveo-muscolari.

Io stesso aveva osservato sopra di me l'azione ricostituente che spiega l'aria di mare quando per lo spirare di certi venti o per la molta evaporazione che segue durante il calore di certi giorni, si fa più ricca di particelle d'acqua. In quel caso è maraviglioso il vigore che prendono gli organi della digestione, e il dileguarsi del senso molesto di peso che i deboli sentono alla regione epigastrica e massime chi, relativamente alle proprie forze, abbia mangiato un po' più del so-

lito, come pure il cessare di quella specie di oppressione che provasi alla regione epatica allorchè il circolo venosò del fegato, come accade a molti, diviene lento ed imbarazzato.

Con queste mie particolari osservazioni e con quelle apprese dagli scrittori più accreditati circa l'aria marina, mi nacque il pensiero di creare lì per lì nella stanza delle docce un'atmosfera artificiale pregna di particelle acquose marine, nel loro stato naturale, quali le svolge il soffiare dei venti sopra la superficie del mare, senza però che l'ambiente atmosferico divenisse compresso nè rarefatto; il quale scopo fu in questo modo da me raggiunto. Voltata verso il palco la superficie sottilmente perforata della doccia orizzontale, il grosso nodo d'acque che da questa usciva giungendo quasi fino al palco della stanza, col ricadere, e collo incontrarsi nella nuova colonna d'acqua ascendente, rompevasi in guisa da formare una così minuta pioggia che somigliava a una nebbia od anche a una polverè sottilissima. L'ammalata che mi procurò la prima occasione di sperimentare questo apparecchio di polverizzamento dell'acqua marina naturale fu la signorina milanese ricordata poco

fa, la quale per un'ora del giorno (respirandovi ella liberamente) io teneva seduta e come immersa in quella specie di nebbia di acqua marina, copertala d'una cappa d'incerato.

E fu certo grande la mia sorpresa quando vidi l'effetto che derivò dal mio esperimento, che m'indusse a farlo tosto sopra altri ammalati, perchè la signorina mi ripeteva sentirsi quasi rinata da che respirava quell'aria così benefica: e lo provava infatti quel suo venire incessante ed ansioso allo stabilimento; e la gioia che traspariva da tutta la sua persona e la gratitudine che ad ogni tratto ci esprimeva. Nè minore contento io provava nel considerare in essa il quasi istantaneo miglioramento della tosse, non che il ritorno dello appetito, il cessare della diarrea e della febbre vespertina, ed anche il recuperamento delle forze perdute, e lo svilupparsi della riparazione organica, mentre di pari passo seguiva un visibile miglioramento nella parte ammalata a segno tale che, fatte quaranta di coteste sedute la signorina guarì così pienamente e variò in modo d'aspetto e di figura, che dopo pochi mesi non veniva riconosciuta dal distinto medico che me la raccomandava (3).

Chiuso lo stabilimento, nel decorso inverno mi posi a studiare gli autori speciali che trattano dell'acqua di mare, ma non mi fu dato trovare di quelli alcuno che specialmente proponga la polverizzazione di essa nella maniera che ho descritto, mentre quasi tutti raccomandano che i poveri infermi vengano messi in quell'ambiente atmosferico che più sia impregnato di particelle o di sali marini. Pur fin d'allora proposi di riaprire lo stabilimento nella successiva stagione, perfezionato il mio provvisorio polverizzatore, e ridotto in guisa da ottenere una nebbia perenne d'acqua marina senza l'incomodo della pioggia in quella stanza ove avrei tenuto gl'infermi a respirare per ben due ore al giorno. Ma non potei raggiungere tutto ciò che desiderava per difetto di un meccanico che mi facesse l'opportuno apparecchio; e quindi mi fu forza appagare il gran numero degli infermi che accorsero nella nuova estate allo stabilimento facendo soltanto più esteso il medesimo polverizzatore.

Oggi però la cosa non va così. Il prof. architetto cavalier Michelacci, testimone oculare degli effetti benefici da me ottenuti, con lungo studio,

ha costruita una macchina colla quale viene raggiunto il fine da me cercato, e che sarà messa a disposizione di coloro che ne vorran profittare nella veniente stagione.

E i bagnanti, oltre al beneficio che ho riferito, nello stabilimento Pancaldi (del quale i bagni sono oramai famosi per bontà di sito e di acqua, per amenità di geniali conversazioni) troveranno tutto ciò che rende il soggiorno non solo accetto, ma eziandio fornito di quanto è utile e necessario al vivere agiato.

Desideroso di avere la opinione autorevole dei medici illustri che visitarono lo stabilimento, o che furono da me consultati in proposito, m'ebbi da essi gli incoraggiamenti più lusinghieri, siccome potrà rilevarsi dalle lettere che ho posto in fine a questa memoria, della quale raccomando alla benevolenza dei miei colleghi di tener conto dei fatti e del pensiero, piuttostochè delle poche e disadorne parole con le quali li ho descritti. Tostochè lo stabilimento Pancaldi sarà interamente compiuto ed aperto al pubblico, nè darò una descrizione più minuta, aggiungendovi il risultato del-

l'analisi chimica dell'atmosfera acquosa che sarà fatta con diligenza da un valente chimico.

Tuttavia sin da ora posso dire che l'atmosfera dove io aveva istituito la respirazione dell'acqua marina, stando a ciò che dice il professore di fisica del regio Liceo Niccolini, Pietro Monte, era di un grado di umidità marina molto elevato. Quanto poi alle analisi chimiche da me fatte fare delle urine degli infermi di tubercolosi, mentre fu scoperta, prima che questi fossero sottomessi alla cura, la bilifulvina, dopo la cura essa era scomparsa, e notavasi un aumento di fosfati e di cloruri, con lievi tracce di jodio.

Per rendere poi più efficace il trattamento igienico della diatesi scrofolosa e quello eziandio curativo della tise tuberculare occorrono pur altri miglioramenti che io ho consigliato al sig. Pancaldi, fra i quali ho più specialmente raccomandato d'incatramare le pareti della stanza della respirazione e di spargere il pavimento di alghe marine come il celebre Laennec ne spargeva quelli degli ospedali nelle stanze de' tisici.

I limiti assegnati a questo breve cenno non mi concedono di trattenermi a parlare della utilità

che potrebbe pure arrecare la costruzione di una sala galleggiante, nè dell'uso dell'acqua di mare presa per bevanda dagli ammalati e tanto commendata da molti pratici (4); ma ciò mi riservo a fare quando potrò più diffusamente in altro mio lavoro trattare dello speciale uso interno ed esterno dell'acqua marina.

Livorno, Aprile 1869.

FABIO GRILLI.

NOTE

(1). Celsi, Med. Pat. - Almeloveen

(2). Quanto alla cura idroterapica, debbo confessare che il prognostico del prof. Bufalini si è avverato, perchè i vantaggi che ne ho ritratti sugl' infermi hanno superato le mie speranze, se-
condochè risultava dalla relazione fattane al mio amico Bacchetti,
e che qui non sto per varie ragioni a pubblicare, riserbandomi
a farlo in altra occasione.

(3). Oltre il fatto narrato, fra i molti che mi occorsero, po-
trei per rammentare quello d'un infermo che venuto a Livorno
in miserevole stato, a confessione del prof. Rizzoli, tornò nel suo
paese in modo da considerarsi quasi come guarito di una tuber-
colosi ereditaria, al terzo stadio.

(4). Quanto all'uso dell'acqua marina come bevanda vedi
ciò che ne dice il Guastalla nei suoi *studi medici sull'acqua di
mare* (Milano 1842) pag. 70. Quivi in nota son riferite le espe-
rienze del farmacista Pasquier, del Redaelli, del Cappelletti e Sue
e indicati i modi di renderla accetta al palato e allo stomaco

DOCUMENTI E ATTESTATI (*)

I.

EGREGIO SIG. DOTTORE,

Il pensiero di far respirare l'acqua di mare in ambienti adattati come sento che ella pratica al bagni Pancaldi merita di certo tutta l'attenzione dei medici. L'incontrastabile salubrità dell'aria marina nell'estate, quando cioè l'aria stessa è più pregna ed imbevuta dei vapori e dei sali marini depone già favorevolmente pel suo stabilimento e sebbene le cure coll'idrofero oggi abbiano piuttosto perduto del primitivo credito, pure oso dire che atteso appunto l'innegabile salubrità accennata, le sue coll'acqua di mare nel modo da lei indicato hanno maggiore probabilità di successo. L'idea è felice, la maturi adunque col senno e coll'esperienza dei necessari confronti esatti ed estesi, ed ella potrà meritarsi il vanto di aver dato alla terapia di certi malori del petto e degli scrofolosi un nuovo e lodevolissimo impulso; e con questo augurio me lo confermo

Firenze n di 26 Aprile 1869.

suo aff. collega

CARLO GUINOZZI.

(*) Questi attestati non pubblico per vanità, ma perchè abbian fede le mie parole, le quali senza l'appoggio dei nomi che mettono innanzi agli occhi dei lettori sarebbero troppo povera cosa.

F. G.

II.

CARO SIG. DOTTOR GRILLI, AMICO E COLLEGA,

Mi gode l'animo di sentire che in breve sarà messo in atto per comune beneficio lo stabilimento da lei con squisito senno istituito e con sì grande ed operosa carità destinato alla cura di una delle più micidiali infermità umane, e per somma disgrazia, tanto diffusa e frequente.

L'uso dell'acqua marina sotto forma di polverizzazione, applicata col corredo delle convenevoli comodità nel sito prescelto e col mezzi meccanici idonei tali quali sono o saranno nello stabilimento da lei diretto, non può non riuscire proficuo a combattere con efficacia maggiore degli altri espedienti molteplici d'ordinario adoperati, le affezioni lulle (qualunque sia la forma onde si manifestano) che traggono la loro origine dalla diatesi serofolosa.

Tale il mio parere in proposito; ed ho la più profonda convinzione che i fatti proveranno luminosamente nell'avvenire la verità di questo giudizio preventivo.

Con questa piena fiducia ho il piacere di confermarvi suo

Pisa 19 Marzo 1869,

obbl. servitore ed amico

BARTOLINI.

III.

PREGIATISSIMO SIG. DOTTORE,

Ho sentito con piacere che il sig. Vincenzo Pancaldi abbia in questi ultimi anni sotto la di lei direzione, e sorveglianza molto

opportunamente perfezionato il suo stabilimento balneario di Livorno. L'avervi introdotto, come ella mi scrive, tutti gli apparecchi e mezzi necessari per potervi effettuare coll'acqua di mare anche le molleplici, e varie applicazioni locali e generali, esterne ed interne, come oggi si pratica nei migliori, e più accreditati stabilimenti termali e idroterapici, è fatto sommamente commendevole, del quale i medici e gli ammalati debbono essere a lei come al sig. Pancaldi riconoscentissimi.

La osservazione, e la esperienza hanno posto ormai fuori di dubbio che fra coloro che i medici inviano generalmente al mare ve ne sono parecchi che oltre ai bagni e le immersioni, e talora anzi senza di queste, possono essere più utilmente soccorsi in certi casi speciali sottoponendoli, a preferenza, ad aspersioni, docce, irrigazioni ed altri mezzi propri della così detta cura idroterapica. Nè meno utile, e indicatissima, lo credo per alcuni ammalati la inalazione, ed aspirazione della stessa acqua marina ridotta in minutissime particelle, o, come oggi dicesi comunemente, *poterizzata*.

So che dietro i di lei consigli anche a ciò è stato largamente provveduto dal sig. Pancaldi, e sarà lieto di vedere pubblicati i non pochi casi di malattie croniche degli organi del respiro, nei quali ella ha già nel passato anno ottenuto da questa speciale applicazione terapeutica lodevoli risultati. È verissimo quello che mi scrive relativamente al caso della signora E. M. fiorentina. Di abito linfatico, ed affetta da cronico stato catarrale dei bronchi con facili, e ricorrenti congestioni passive dei polmoni, questa signora da vari anni nei mesi più caldi passa l'estate al mare pigliandosi anche qualche bagno e sempre con assai sensibile mitigazione del

suoî incomodi abituali. Mai però lo stato dei suoi bronchi, e la di lei malferma salute risentirono tanto e così manifesto vantaggio quanto in questo ultimo anno, nel quale oltre alle solite cure fu per non breve tempo sottoposta alle inalazioni dell'acqua marina polverizzata.

La diligenza, e lo zelo col quale ella si è dedicato a queste speciali applicazioni terapeutiche, e la favorevole opportunità che glie ne offre lo stabilimento Pancaldi, varranno lo spero a porla in grado di raccogliere un buon numero di fatti e di osservazioni per farne meglio apprezzare la utilità ed importanza.

Mi ereda intanto con ossequio, e stima distinta

Firenze 23 Aprile 1869,

suo devotto. e aff. servitore

PIETRO CIPRIANI.

IV

CARISSIMO DOTT. GUELLI,

Conoscendo i benefici effetti dell'idroterapia e della inalazione di molli medicamenti, non posso non approvare quelli che ci vengono portati dall'acqua marina e dalla respirazione di essa. So di molti malati che ne ebbero a risentire segnalati benefizi. Io la incoraggio ad insistere in questo potente e straordinario mezzo di cura; il quale adoperato saggiamente non può non essere produttore di bene. Vegga i vantaggi che si ottennero dagli ospizi marini, e quanti miserelli fondi di ospedale, riflorirono alla salute! faccia dunque via degli ostacoli e adopri tutte le sue forze a pro

degli infermi, a lustro della scienza, ed a profitto di cotesto paese, ch'io amo molto per la sua operosità e per i generosi suoi sentimenti. Ed ella farà benissimo a impegnare cotesto Municipio e cotesta Provincia onde vogliano favorire la creazione di un Istituto ortopedico, il quale in una città popolosa com'è Livorno non può mancare di essere grandemente utile e desiderato.

Per l'amtezza che io le porto mi rallegro poi seco Lei di vederla così operosa in opere tanto benemerite, nelle quali, quando si può (e volere e potere) dobbiamo consumare la vita nostra.

Mi abbia sempre per

Firenze 6 Aprile 1869,

suo aff. amico

D. C. BURCI.

V.

EGREGIO SIG. DOTTOR GRILLI,

Il pensiero che ella ha avuto di arricchire lo stabilimento Pancaldi di un apparecchio per praticare i bagni marini con lo *idrofero* lo ritengo utilissimo, sia perchè non tutti gli ammalati, per i quali sarebbe vantaggioso il bagno, possono sostenere la immersione nel mare, sia perchè dalle esperienze fisiologiche e dalle osservazioni cliniche si è creduto di potere concludere, che i bagni con lo *idrofero* danno dei *resultati fisiologici* uguali a quelli dei bagni ordinari, ed *effetti terapeutici* in alcuni casi maggiori, come lo proverebbero fra i molti fatti quelli ricordati dall'*Hardy* e quelli pure da lei stesso osservati in Livorno l'anno decorso sopra varii

ammalati, alcuni dei quali inviati da me e che verificai migliorati dopo la cura.

È vero però che se la utilità dei bagni con lo *idrofero* è generalmente ammessa senza contrasto per molte malattie, specialmente cutanee, trova sempre degli avversarii nell'applicazione della *terapia inalatoria* con l'acqua ridotta allo stato di nebbia per i mali che affliggono le vie del respiro, ma ciò a parer mio non infirma affatto i miglioramenti che si sono constatati con questa maniera di medicatura e solo mette in evidenza la necessità di adoperare per la terapia inalatoria molta accuratezza nella diagnosi, sottoponendola a una sana critica prima di porla in pratica. — Questo mezzo terapeutico io lo riguardo come preziosissimo e sono ben contento che il Governo abbia accolto una mia domanda ed abbia ordinato che anche gli stabilimenti di Montecatini ne sieno provvisti. È certo che sarebbe un errore estendere la terapia inalatoria a tutte le malattie croniche delle vie del respiro perchè anche in quelle identiche per natura non può applicarsi sempre nelle varie forme che rivestono; come del pari sarebbe dannoso impiegare indistintamente, qualunque sia il periodo della loro evoluzione, come si è preteso, a modo di esempio, di fare da qualcuno nella tubercolosi polmonare — Concludendo, io mi congratulo con lei, perchè ho fiducia che per la intelligenza e la operosità che la distinguono, scegliendo i casi acconci, otterrà in beneficio de' suoi ammalati successi sempre più consolanti e maggiori, con un sistema di cura che l'accademia di medicina di Parigi dichiarò una vera *conquista terapeutica*.

Mi creda con stima

Pisa 23 Marzo 1869.

Suo obbl. collega

P. FEDELE FEDELI.

VI.

ONOREVOLISSIMO SIG. DOTT. E OTTIMO MIO COLLEGA,

Alla relazione clinica, che V. S. vuole stampare circa lo stabilimento Idroterapico del Pancaldi in colestà cara e saluberrima spiaggia del Mediterraneo, il pubblico farà certo buon viso.

Ella merita i maggiori elogi; e a lei si deve cotesta speciale maniera d'idroterapia, facendo concorrere sotto diverso forme e con diversi intendimenti coteste acque salse al bene di quegli infelici che altrimenti sarebbero minacciati e da croniche ed incurabili infermità e da morte. Io stesso nella passata estate nel lungo soggiorno costà, dove trovai un inatteso alleviamento alle mie sofferenze, e dove l'amorevolezza e le più squisite cortesie di molti cittadini mi fecero lieta la vita, io stesso fui testimonio del beneficio straordinario ed inaspettato, che s'ebbe la cura dei poveri tiscici, e di alcuni perfino condotti a quel segno, ch'è presso quasi all'esiremo fine. La qual cura fu dunque bene ideata da V. S. colla speranza anche di migliorarne in avvenire i mezzi, e di condurre la esperienza con più acconci strumenti.

Nulladimeno la respirazione dell'acqua marina polverizzata anche così, comechè non perfettamente, produceva ai tiscici un reale vaniaggio. A persuadersene, bastava esaminare gl'infermi nel tempo della cura, e dopo osservarne il volto, e catcolarne i polsi e la temperatura. Parve che l'istinto li invilasse a quell'aria impregnata d'acqua salsa. Ma di tutto questo darà ragione e prove V. S. con relazione speciale: io posso dire e ripetere soltanto che i risultati sin ora ottenuti, giustificano le speranze avvenire; e che

tanto a V. S. quanto al nostro benemerito Pancaldi che abbraccia ogni generosa proposta, debbonsi elogi ed incoraggiamenti, come anche agli egregi signori dottori Ponci e Taddei, che con pari zelo, e con sello consiglio lo coadiuvano in opera così saggia ed umanissima.

Io non mi dilungo più su questo tema; perchè alla metà del veniente Aprile spero di ritornare, direi quasi, nella mia Livorno, e rimanervi più mesi. Intanto voglia accettare benevolmente una copia dell'opera mia sull'*albuminaria*. Ne avrei indirizzata una copia eziandio ai nostri colleghi, che lo aiutarono nella direzione dello stabilimento Idroterapico, se ne avessi ricordato esattamente il nome; ma ciò mi darò cura di fare appena giunto costà. Mi ricordi al sig. Pancaldi, e voglia stringere la mano destra, che gli porge amicamente

Dalla Direzione Sanitaria
dell' Arcispedale di Ferrara .

15 Marzo 1869,

l' affez. suo collega
Prof. LUIGI BOSI.

VII.

STIMATISSIMO SIGNOR DOTTORE

Sono lieto di dichiarare come nella estate passata, venendo a Livorno, ho avuto occasione di visitare nello stabilimento balneario del Sig. Pancaldi la nuova sezione di idroterapia con acqua marina amministrata a docce, a corrente, a pioggia. Ma quello che

più ha fermata la mia attenzione è stato l'apparecchio, col quale riducendosi in minime particelle sospese nell'atmosfera la stessa acqua marina, vengono posti i inalati, che non possono fare il bagno, nelle condizioni di poterla comodamente e largamente respirare.

Questo metodo di medicatura delle vie aeree, che tanto giustamente raccomandava prima di morire il celebre Trausseau è di fatto efficacissimo — E questa sua somma efficacia facilmente s'intende pensando alla molta estensione della superficie, sulla quale questo metodo conduce il medicamento, e riflettendo alla moltissima attività inalativa, e assorbitiva di tutta la mucosa delle vie aeree, incomparabilmente superiore alla forza inalativa e assorbitiva delle vie cutanee. E a questi pensieri di comunale fisiologia corrispondono i fatti, di alcuno dei quali ho avuto il piacere di essere testimone; e li ricordo non solo con compiacenza di medico, ma con riconoscenza di cittadino, essendosi verificati sopra alcuni giovani dell'ospizio marino di Livorno da Lei, egregio Signor dott. Grilli, e dal suo collega dott. Ponci gratuitamente medicati.

Auguro che cotesto nuovo metodo di medicatura possa col tempo ottenere un incremento, e uno svolgimento proporzionato ai vantaggi che posson risentirne moltissimi sofferenti.

Mi creda con vera stima

Firenze, 7 Aprile 1869.

suo devotis. Collega

GIUSEPPE BARILLAI

VIII.

CARISSIMO AMICO E COLLEGA,

Lo stabilimento idroterapico marino Pancaidi da te consigliato, e diretto ha una incontestabile importanza ed opportunità. Perciò non potrà che essere accolta con favore la notizia che questa opera si faccia vie più compiuta, per corrispondere il meglio possibile, alle esigenze attuali della scienza e dell'arte.

Le stanze da te proposte per la respirazione dell'acqua marina nebulizzata, aggiunte ai diversi apparecchi per l'idroterapia, pel bagni caldi dolci e di mare, pel bagni a vapore, pel bagni a corrente continua, per semieupi, per irrigazioni, e per ogni maniera di docce, costituiscono nel loro insieme dei mezzi curativi atti ad opporsi a molte e varie infermità, ed il prospetto delle malattie che tu hai curato in questo stabilimento negli ultimi due anni, appoggia pienamente ciò che l'osservazione empirica, e la fisiologia avevano già provato, o preveduto come razionale.

Se poi all'idroterapia e pneumoterapia marina potranno anche unirsi l'elettroterapia e l'ortopedia, si troveranno allora in questo stabilimento tutti quei soccorsi terapeutici, che sono oggi riconosciuti come i più efficaci per combattere un gran numero di malattie, tra le quali alcune che generalmente si considerano come ribelli ad ogni maniera di cura.

Così coloro che oltre all'aver istituito ospizi marini per fanciulli scrofolosi, avranno profittato della loro posizione sulle coste marittime, per valersi dell'acqua, dell'aria, del calorico, dell'elettricità come potenti modificatori dell'organismo umano, per porli, quasi

direi, al servizio dell' umanità sofferente, onde sia ricondotta a salute, saranno giustamente degni di lode.

Oggi la materia medica degli specifici, o dei medicamenti che si erodono avere delle virtù curative segrete, non è più quella che corrisponde ai progressi della fisiologia e della patologia, le quali non più nella forza vitale, ma nelle condizioni materiali del nostro organismo trovano le ragioni della salute, e delle infermità: come la Icrapeutica nelle condizioni fisico-chimiche dei rimedi trova le ragioni dei loro effetti curativi.

Da ciò deriva che tutte le cure che si affidano alle acque semplici e minerali, come agenti o per la loro varia temperatura, o per la loro composizione chimica, sono divenute razionali; e la voga sempre crescente che a' di nostri hanno preso i bagni di mare, le acque termo-minerali, ed in generale la idroterapia, trova il suo appoggio nel consiglio dei medici, e corrisponde ai progressi della scienza.

Perciò lo stabilimento Pancaldi non tarderà ad avere imitatori non solo nelle stazioni balneari del nostro litorale, ma ancora presso le nostre sorgenti d'acque termo-minerali, che rispetto ai mezzi di cura idroterapica lasciano molto a desiderare, specialmente in confronto cogli stabilimenti balneari della Germania, della Svizzera, della Francia e dell' Inghilterra, ove in generale sono largamente provveduti di tutto quello che può conferire a rendere più efficace e più confortevole l' uso delle acque.

Intanto io non posso che grandemente approvare la tua operosità per lo stabilimento idroterapico Pancaldi, al quale non mancheranno certamente il concorso e la lode di numerosi avventori.

Sta' sano e credimi
Pisa, Gennaio 1869,

Tuo affez. amico
ONORATO BACCHETTI.

SIGNOR DOTTOR,

Visitai col massimo piacere lo stabilimento idroterapico marino del sig. Pancaidi da voi fondato e diretto, e mi rallegro veramente con voi che in sì poco spazio avete saputo disporre tanti apparecchi da soddisfare pienamente alla cura delle malattie che con tal sistema si può tentare. Bellissimo è l'apparecchio per isparpagliare estremamente l'acqua marina; bello è il fenomeno che si produce. Voili sperimentare col psicometro di Augusti il grado di umidità che si trovava nell'ambiente durante il getto di sparpagliamento. Stando alla formula dell'Haeghens, l'umidità si avvicinerrebbe al massimo, giacchè trovasi 93 gradi, ma credo che questa cifra sia troppo sensibile. Se mi permetterete farò qualche esperimento, usando maggiori cautele per eliminare qualunque causa d'errore, e son persuaso che l'umidità si troverà minore. Quindi benchè a prima vista sembri all'rimento, tuttavia io sono di parere che l'ammalato non respira una atmosfera estremamente umida in quell'ambiente. L'osservazione che faccio ora è fuori della sfera degli studi miei, ma la vostra cortesia me la passerà, spero. Mi sembra che gran parte del portento della vostra cura si debba attribuire all'aria sciolta nell'acqua; la qual aria dallo sparpagliatore rendendosi libera e portando forse con se medesima i principi minerali che trovansi nell'acqua, e venendo a contatto coi polmoni produce le maraviglie che voi mi avete narrato. E il fenomeno ottico della maravigliosa diffusione di luce che si osserva in quei globuli d'acqua estremamente divisa

credete voi che sia cosa indifferente per la cura? Stando ai suggerimenti che il Manlegazza dà nella sua Igiene non sarebbe questo un bagno di luce di nuova forma? Voi coi vostri studi speciali, potrete forse definire presto il valore di queste osservazioni, che io, di volo, vi faccio.

Vi auguro la costanza necessaria a superare le traversie per via degli increduli, e le difficoltà inseparabili da questi studi, che si possono dire nuovi nella terapeutica. Delle piante che coltivate avrete spero, ben presto le rose, delle quali ora sentite le spine.

Livorno, a dì 22 Marzo 1869,

Vostro devotissimo

PIETRO MONTE

Professore di Fisica nel regio Liceo Niccolini.

X.

CARISSIMO SIGNOR PANCALDI,

Non essendosi adunato che nei giorni scorsi il Comitato della Società degli Ospizi marini, non potei prima render conto al medesimo delle cure che ella e i sigg. Grilli e Ponci si presero dei nostri ragazzi nella decorsa bagnatura.

Mi è grato di accompagnarle la partecipazione che il Segretario a nome del Comitato fa a lei che mostrò tanto zelo per la nostra Istituzione.

La prego di parteciparla coi miei particolari saluti ai suddetti signori, e intanto mi creda

Firenze 26 Dicembre 1868,

L'aff. amico

G. CARONI

XI.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE,

Il Consiglio d'amministrazione degli Ospizi marini nella sua adunanza del dì 17 Dicembre 1868 ha deliberato che in beneficenza degli uffizi prestati a beneficio degli ospizi stessi nella occasione delle passate bagnature, ella sia inscritto nell'albo dei soci; e che le sieno altresì espressi i sentimenti di riconoscenza del Consiglio stesso.

La prego intanto a gradire l'atto di ossequio col quale ho l'onore di segnarmi:

Firenze, 24 Dicembre 1868,

Di Lei signore

VINCENZO PANCALDI,

Devotissimo

AVV. TITO PASSERI

Segretario degli Ospizi



12 LUG 1870

5,9 55267



